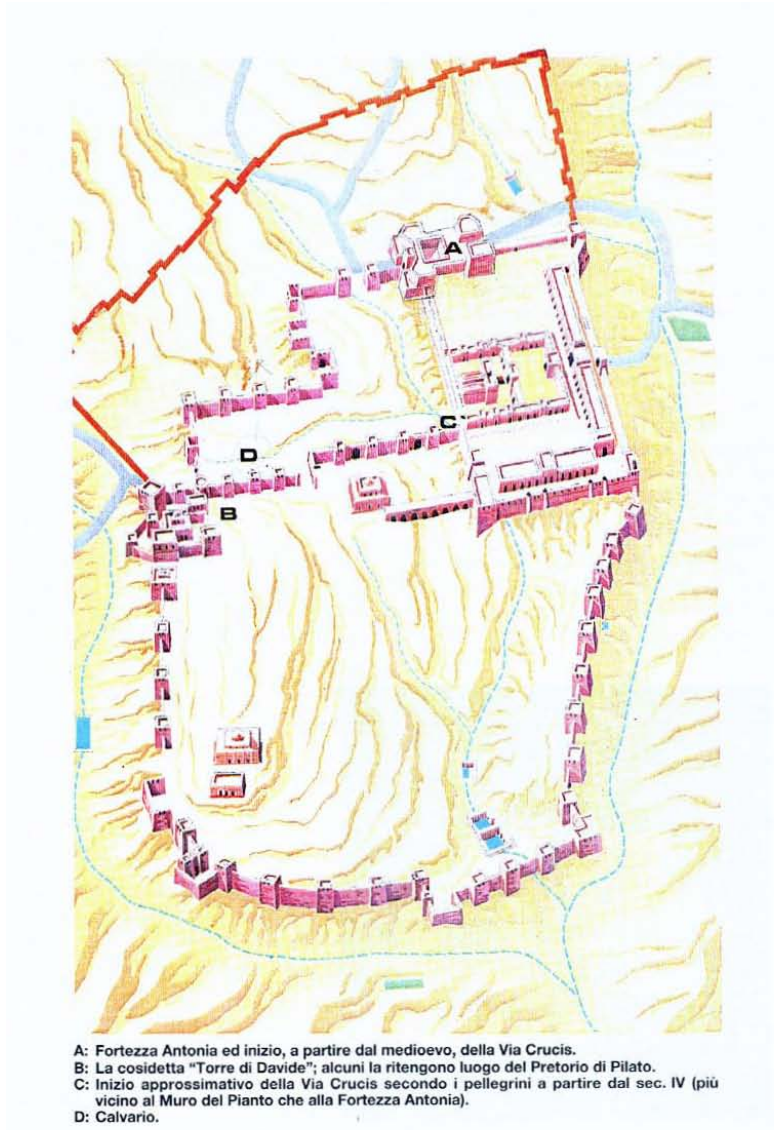


Via Dolorosa - 3. La Fortezza Antonia

p. M. Luca - SBF Jerusalem

Copyright © 2025 M. Luca - SBF Jerusalem

Nel II secolo a.C., nell'area a nord-ovest della collina del tempio sorgeva una torre chiamata "Baris" cioè "fortezza". Nel 35 a.C. Erode ristrutturando la torre costruì la fortezza chiamata "Antonia", in onore di Marco Antonio membro del Triunvirato romano (*AG* 15,409; *GG* 1,75). Lo storico Giuseppe Flavio descrive la fortezza come un palazzo regio con quattro torri (*GG* 5,242) e un porticato e una scalinata che la collegava direttamente con l'area del tempio (*GG* 2,330; 5,243).



Loffreda "La Torre Antonia" 11.

La tradizione medievale ha identificato la Fortezza Antonia con il pretorio di Pilato e di conseguenza vi ha localizzato la Flagellazione e la Condanna a morte di Gesù. Secondo gli Atti degli Apostoli anche S. Paolo fu rinchiuso in questa fortezza prima di essere trasferito a Cesarea e a Roma (*At* 23,10).

Sul fianco nord della spianata dell'antico tempio di Gerusalemme, dove oggi i cristiani iniziano il pio esercizio della Via Crucis, esistono vari resti antichi come il famoso arco dell'Ecce Homo, il lastricato popolarmente chiamato Litòstroto, una vasta piscina sotterranea e altre strutture minori. Queste antichità si trovano sul fianco nord della Via Dolorosa sia nella proprietà

francescana dove sorgono le cappelle della Flagellazione e della Condanna e il fabbricato moderno, sede dello Studium Biblicum Franciscanum, sia soprattutto nell'attigua proprietà delle suore di Sion. Sul lato opposto della medesima strada c'è una scuola musulmana (Der Bilat) dove ancora non sono stati praticati scavi.

Siccome queste antichità si trovano nell'area dove, secondo Giuseppe Flavio Erode il Grande costruì la Fortezza Antonia, gli studiosi si sono posti due quesiti in parte connessi ma distinti: anzitutto, esistono oggi nella suddetta area strutture che facevano parte della Fortezza Antonia? In secondo luogo, il pretorio dove Gesù fu giudicato, flagellato e condannato a morte, si trova nella Fortezza Antonia o in un'altra parte della città?

Fino a trent'anni fa erano molti gli studiosi che, seguendo l'autorità del domenicano P. Vincent, ritenevano che il vistoso lastricato conservato nella proprietà delle Suore di Sion e dei Francescani fosse il cortile interno della Torre Antonia e fosse il famoso Litostroto del Pretorio di Pilato dove Gesù fu condannato a morte. Oggi questa teoria non trova più sostenitori fra gli archeologi. Già nel 1958 il francescano P. Bellarmino Bagatti cercò di dimostrare che il lastricato era piuttosto una piazza connessa all'arco trionfale (popolarmente l'arco dell'Ecce Homo) e che andava datato al II secolo d.C. e non al tempo di Gesù. Il domenicano P. Benoit ha elaborato e propagandato le conclusioni del P. B. Bagatti, smantellando tutte quelle strutture semplicemente ricostruite dal P. Vincent e che sono o inesistenti o di dubbia attribuzione. Anche lo studioso Blomme, pur avanzando un'ipotesi piuttosto discutibile secondo cui l'arco dell'Ecce Homo non sarebbe un arco trionfale del II secolo, ma una porta urbana del I secolo implicitamente sconvolge ancor più radicalmente la ricostruzione del P. Vincent, perché l'area sarebbe attraversata da un muro difensivo della città e quindi non è questo il punto dove ricercare i resti della Fortezza Antonia in generale e il cortile interno in particolare.

Senza andare troppo nei dettagli, la storia dell'area in discussione può essere riassunta nel modo seguente.

1. La Torre Antonia, distrutta da Tito nell'assedio del 70 d.C., non va ricercata nelle rovine situate a nord della Via Dolorosa (cioè nella proprietà dei Francescani e delle Suore di Sion), ma a sud.

2. L'inizio della strada moderna chiamata oggi Via Dolorosa segue con buona probabilità il tracciato del fossato artificiale con cui Erode separò il fianco nord dell'Antonia dal resto del colle Bezeta. Similmente a sud della medesima strada, cioè nell'area della scuola musulmana dove inizia la Via Crucis, va ricercato in parte lo sperone roccioso su cui fu costruita la Fortezza Antonia.

3. La grande piscina presso le Suore di Sion va identificata con la piscina dello Struthion (n.d.r. la piscina si estende fin sotto la strada e si vede bene dall'uscita del tunnel recentemente aperto che parte dal Cotel), dove i Romani impostarono il terrapieno nei preparativi di attaccare la Fortezza Antonia situata a sud, cioè in direzione del Tempio. Questa piscina era inizialmente a cielo aperto e i margini rocciosi erano fiancheggiati almeno su un lato da gradini intonacati. In un secondo tempo fu suddivisa, come si vede oggi, da due volte ad arco poggianti su grossi pilastri centrali impostati nel senso della lunghezza. È interessante, per la cronologia relativa, notare come un canale che dalla piscina continuava verso la zona del Tempio, fu messo fuori uso dal muro di cinta del Tempio Erodiano.

4. Nel secondo secolo d.C. l'imperatore Adriano, nel ristrutturare completamente la città devastata, impostò una grande strada pubblica a lastroni, ampia più di sette metri, sul tracciato del precedente *vallum* erodiano reso oramai inservibile. È questa probabilmente la strada est-ovest segnata nella mappa di Madaba e i cui lastroni sono stati in parte ritrovati in lavori recenti sia sotto l'attuale Via Dolorosa sia nella proprietà dei Francescani.

5. La strada adrianea era coronata da un arco trionfale (il cosiddetto arco dell'Ecce Homo) e si ampliava in una piazza lastricata la cui pavimentazione si è preservata fino ad oggi. Va

ricordato che il lastricato sormontava anche una parte della sottostante piscina dello Struthion, oramai coperta.

6. Del periodo medioevale rimangono i resti di due chiesine e vari vasconi.

Passiamo al secondo problema: dove va ricercato il Pretorio di Pilato? I Vangeli non ci aiutano a localizzare il Pretorio dove Gesù fu flagellato e condannato a morte. Luca è il più laconico e neppure riferisce la parola Pretorio. Dice semplicemente che i Giudei "lo condussero da Pilato" (Lc 23,1). Il più ricco di dettagli è Giovanni il quale nei cap. 18 e 19 ripetutamente parla del Pretorio e aggiunge anche i termini Gabbatà e Litòstroto (Gv 19,13). Dall'insieme risulta che il termine Pretorio indica il palazzo dove Pilato si ritira per interrogare Gesù ed esercitare la giustizia. Al contrario il Litòstroto è un luogo all'aperto e fuori del Pretorio (si noti l'uso continuo dei verbi entrare ed uscire): è lì che Pilato emette la sentenza di morte.

Il P. Benoit ha dimostrato già negli anni Cinquanta come nella prassi romana il Pretorio era la residenza del pretore e non un qualsiasi luogo dove il pretore (o il procuratore) esercitava la giustizia. In secondo luogo, egli adduce fonti letterarie dove i procuratori romani, quando da Cesarea salivano a Gerusalemme, risiedevano nell'antico palazzo reale che Erode il Grande si costruì nella collina occidentale, palazzo distinto dalla Fortezza Antonia che si trova invece nella collina orientale. Benoit, quindi, conclude che Gesù fu flagellato e condannato a morte nella città alta, nei dintorni della grande torre erodiana ancora oggi visibile e conosciuta popolarmente come la Torre di David (presso la porta di Giaffa) e non nella Fortezza Antonia. Come corollario, bisognerebbe dire che per andare al Calvario, luogo della crocifissione, Gesù dovette scendere e non salire, dato che la Reggia Erodiana della città alta era la parte alta della collina occidentale.

La teoria del P. Benoit ha un difetto: non tiene cioè affatto conto della tradizione dei pellegrini che a partire dal quarto secolo localizzano il luogo del processo di Gesù non nella città alta, ma in un punto della valle centrale di Gerusalemme, chiamata il Tyropeion, più o meno fra il punto dove oggi inizia la Via Dolorosa e, per intenderci, il Muro del Pianto. Gli stessi pellegrini insistono che da quel punto, guardando verso nord, il Calvario si trova sul lato sinistro, cioè a occidente e che bisognava salire a quel luogo della crocifissione. Il P. Bagatti, riportando i testi di questi pellegrini, mette in guardia dal modo sbrigativo con cui certi studiosi scartano queste tradizioni antiche.

Bibliografia

- Bagatti B., (1958) "Resti romani nell'area della Flagellazione in Gerusalemme" *Liber Annuus. Studium Biblicum Franciscanum* 8, 309-352.
- Balz H., (2004) "μαστιγῶν" *Dizionario esegetico del Nuovo Testamento 2*, Paideia, Brescia, 302-303.
- Corbo V., (1946) "Ricordi di S. Paolo alla Torre Antonia" *La Terra Santa* 65-69.
- Loffreda S., (1993) "La Torre Antonia" (ed.) *La Via Dolorosa* (Almanacco di Terra Santa Supplemento 1993), Custodia di Terra Santa, Milano, 10-13.
- Schneider G., (2004) "πραιτώριον" *Dizionario esegetico del Nuovo Testamento 2*, Paideia, Brescia, 1081-1083.
- Storrie A., (1984) *The Way of the Cross A historical sketch* Franciscan Printing Press, Jerusalem.
- Weiser A., (2004) "Πιλάτος" *Dizionario esegetico del Nuovo Testamento 2*, Paideia, Brescia, 930-932.